

Motomondiale in pista, si corrono oggi le qualifiche del Gp del Texas: alle 19.30 la Moto3, la MotoGP alle 21.10, alle 22.05 la Moto2. Domani i gp: Moto3 alle 18, Moto2 alle 19.20, MotGP alle 21. Tutto in diretta su Sky e in chiaro su Tv8.

Saranno Jasmine Paolini ed Elise Mertens ad aprire oggi alle 13.30, a Genova, la sfida di Fed Cup tra Italia e Belgio, valida per i play-off/promozione per il World Group 2019. A seguire Sara Errani contro Alison Van Uytvanck.

Dall'8 al 10 giugno prossimo si svolgerà a Rimini "The Coach Experience", evento dedicato agli allenatori e agli appassionati di calcio organizzato da AssoAllenatori con Italian Exhibition Group e SG Plus. Info su [www.coachexperience.it](http://www.coachexperience.it).

# LiberoSport

I bianconeri si sono complicati la strada per il settimo titolo consecutivo

## Juve mai così sotto pressione

Domani la sfida scudetto col Napoli, distante 4 punti. Nelle ultime stagioni, solo con Conte nel 2011/12 il distacco dalla seconda è stato più basso: il Milan seguiva a una lunghezza, poi la Signora chiuse a +4

■ ■ ■ TOMMASO LORENZINI

Mancano poco più di ventiquattro ore a Juventus-Napoli, la partita che deciderà le sorti di un campionato dato più volte per finito e tuttavia appeso veramente, come da copione teatrale e come da speranze dei più irriducibili, alla partita fra le due migliori del torneo. Non è uno spareggio ma poco ci manca e lo avreste mai detto che la Juve dovrà fare i conti con la pressione? Eppure così è. La squadra che da sei anni consecutivi si cuce il tricolore sul petto, due volte finalista in Champions nelle ultime tre stagioni, vincitrice delle ultime tre Coppa Italia, deve resettare, tirare un sospiro e tranquillizzarsi, perché era da tempo che non si ritrovava, dopo 33 partite, a dover rimettere in discussione il proprio dominio, a dover fare i conti con il fiato dell'inseguitore sul collo.

La Signora, così abituata a scappare e mortificare le illusioni dei pretendenti al suo trono, si ritrova a gestire un confronto diretto che per molti dei suoi giocatori è una situazione inedita. Una disabitudine pericolosa, con il furore degli animi tornato sì sotto il livello di allerta per i fatti di Madrid, ma con un nervosismo latente che in casa bianconera non è affare da poco. Soprattutto dopo l'inaspettato pareggio di Crotona: inatteso per il risultato, non digerito per la prestazione.

È dal primo anno con Antonio Conte in panchina (quello del rodaggio della futura macchina da guerra) che, a questo punto della stagione, la Juve non si trova con un vantaggio così risicato sulla seconda. Quella volta (2011-12) il testa a testa è con il Milan, scottatissimo dal gol-non gol di Muntari (segnato proprio a Buffon): fra la 30esima e 31esima giornata il Diavolo si vede sorpassare di misura in vetta dai bianconeri. E al 34esimo turno, proprio il 22 aprile (come domani), la mazzata decisiva: 4-0 della Signora sulla Roma a Torino mentre il Milan rimbalza al Meazza contro il Bologna di Pioli, capace di resistere 1-1 e indirizzare verso la resa Ibra e... lo stesso Allegri.

Ora, a far sorridere i bianconeri c'è una statistica mica da poco: il Napoli allo Stadium non ha mai vinto e non batte la Juventus in trasferta dall'ottobre del 2009 (finì 3-2). Certo, la squadra di Sarri è l'unica imbat-

JUVENTUS



P&G/L

### LA CORSA SCUDETTO NEGLI ULTIMI ANNI

Stagione	Classifica dopo la 33ª giornata		Classifica finale	
2011/12	JUVENTUS	71	JUVENTUS	84
	MILAN	70	MILAN	80
2012/13	JUVENTUS	77	JUVENTUS	87
	NAPOLI	66	NAPOLI	78
2013/14	JUVENTUS	87	JUVENTUS	102
	ROMA	79	ROMA	85
2014/15	JUVENTUS	76	JUVENTUS	87
	LAZIO	62	ROMA	70
2015/16	JUVENTUS	79	JUVENTUS	91
	NAPOLI	70	NAPOLI	82
2016/17	JUVENTUS	83	JUVENTUS	91
	ROMA	75	ROMA	87

tuta quest'anno in Serie A, tuttavia il mister toscano ha perso ben cinque dei sette precedenti in massima serie da allenatore contro la Signora (una vittoria e un pareggio gli altri risultati), tanto che contro nessuna altra squadra di A ha ottenuto così tante sconfitte.

«Servirà più la testa che la tattica», garantisce Chiellini, mentre Allegri è alle prese con la scel-

ta della formazione più affidabile, viste le scorie lasciate da Champions e campionato. Max potrebbe ripartire dal 4-3-3, anche se resta qualche dubbio: possibile che sulla destra parta titolare Howedes, favorito su Barzagli per giocare con Benatia e Chiellini. Sulla sinistra invece potrebbe esserci Asamoah per arginare le incurie di Callejon (mentre se-

condo la stampa francese anche il Paris Saint Germain ha chiesto informazioni per Alex Sandro). In attacco resta aperto il ballottaggio fra Dybala e Mandzukic, con quest'ultimo che ha lavorato solo a tratti con il gruppo al pari di Pjanic, comunque in ripresa. Allegri aveva sostituito il bosniaco domenica scorsa con la Samp già prima dell'intervallo: era entrato

Douglas Costa che aveva spaccato il match. E chissà che il brasiliano, uno che nel Napoli starebbe a pennello, non sia l'arma in più dei bianconeri domani sera. Senza scordare quel Gonzalo Higuain ormai a secco da ben sette gare. Ma quando incrocia il Napoli, il suo Napoli, il Pipita vede rosso: 5 gol in 5 partite...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUBBIO IN ATTACCO

Mertens-Milik Sarri pensa alla staffetta

Vigilia del big match scudetto con la Juve, e atmosfera sempre più calda in casa Napoli. Tra i tifosi partenopei, dopo il gol e la grande prestazione contro l'Udinese di Milik, infuria il dibattito: affidarsi ancora al polacco o rilanciare titolare Dries Mertens?

In realtà Maurizio Sarri ha già risolto il quesito: giocheranno entrambi. Non insieme, però, o almeno non all'inizio. Partirà titolare Mertens, ma sarà fondamentale l'ingresso a gara in corso di Milik, anche per togliere punti di riferimento alla squadra di Allegri, con un eventuale passaggio dal 4-3-3 al 4-2-3-1 e i due attaccanti in campo contemporaneamente. Proprio la Juve ha costruito parte della sua supremazia sugli ingressi dalla panchina: la sfida scudetto del 13 febbraio 2016, sempre col Napoli, fu decisa proprio dal subentrante Zaza. Stesse caratteristiche di Milik: chissà che non sia di buon auspicio.

Il francese via dai "Gunners" dopo 22 anni

### Wenger lascia l'Arsenal, Ancelotti fra i possibili sostituti

■ ■ ■ FEDERICO FONTANINI

Se ieri eravate nei dintorni di Caledonian Road e Highbury, nord di Londra, avrete probabilmente trovato un'atmosfera festosa: dopo 22 anni è finita all'Arsenal l'era di Arsène Wenger. Lo ha annunciato lui stesso sul sito del club, dopo che i tifosi da anni ne invocano il licenziamento con l'ormai famigerato coro «Wenger out!».

Francese di Strasburgo, 68 anni, Arsène sbarca in Inghilterra nel 1996, tra lo scetticismo generale dopo un'esperienza al Nagoya, in Giappone: non proprio la nobiltà del pallone. Il club viene da anni bui, dopo la sbornia del titolo 1998, con il leggendario gol di Michael Thomas all'ultimo minuto dell'ultima partita di campionato contro il

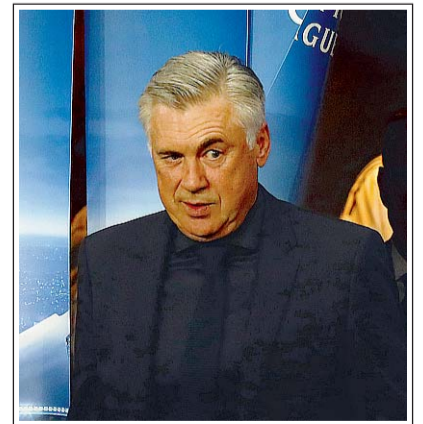
Liverpool, raccontato da Nick Hornby in "Febbre a 90", il manuale delle sofferenze e dei rarissimi successi dei tifosi Gunners. Ma in pochi anni Wenger ridà lustro al club, con un calcio spettacolare e soprattutto proficuo: in otto anni vince 4 Community Shield, 4 Fa Cup e soprattutto 3 Premier League, l'ultima delle quali, nel 2003/04, senza mai perdere. Nel 2006 arriva in finale di Champions, perdendo 2-1 col Barcellona. E svanisce la magia.

Il bel gioco diventa terribilmente inconcludente: zero trofei in nove anni. Ma il "gatto" Wenger, più volte dato per spacciato, si salva sempre, con una FA Cup o arrivando tra le prime 4 in campionato e garantendosi la Champions e i soldi della qualificazione.

Arsenio, diventato ormai Arsenico, è

in pratica il gestore del club, vista la lontananza della proprietà americana: non sente le critiche, più impegnato a litigare coi colleghi, soprattutto José Mourinho, con la faida tra i due e la rissa sfiorata durante Chelsea-Arsenal del 2014 già nella storia. «Wenger fuori!», gli cantano i tifosi: sono stati accontentati.

Per il successore, più di Patrick Vieira, ex pupillo di Arsène ai tempi dell'Arsenal, favorito Carlo Ancelotti (che ha dichiarato «il futuro lo fanno loro, ma sarebbe un piacere»), rimasto a vivere a Londra dopo la felice esperienza al Chelsea e apprezzato anche per il carattere, ben diverso dal protagonismo del vecchio Arsenio. Prenderebbe una squadra attualmente sesta in Premier, ma in semifinale di Europa League:



Carlo Ancelotti, 58 anni [Getty]

contro la corazzata Atletico Madrid, certo, ma a tre partite dalla coppa, che garantirebbe un posto in Champions. Sarebbe il finale pirotecnico, quasi un dispetto, della storia tra Wenger e i Gunners: chissà che, in caso di vittoria, all'Emirates non intonino «Wenger in!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA